Anno XXII — Giovedì 5 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 159

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La stampa russa e l'Austria

In generale la stampa russa ha accolto con molto favore le parole amichevoli per la Russia ed il suo czar del nuovo imperatore di Germania. Sembra poi anche, che sia per verificarsi tra non molto il convegno di cui si è parlato tra i due imperatori. Si tratterebbe insomma di consolidare la vecchia amicizia tra i due sovrani e i due Stati. Non è però quella stampa altrettanto amichevole coll'Austria, cui considera come sua rivale, o piuttosto nemica nella penisola balcanica verso cui sono dirette costantemente le aspirazioni della Russia, che intende sempre di farsi un'arme del panslavismo e dell'ortodossia.

Siamo sempre a quella, che si vorrebbero fondere nel panslavismo russo tutte le piccole nazionalità slave, e che dell'ortodossia, o della Chiesa orientale, di cui lo czar intende di essere papa, vuolsi fare un'arme per la conquista dell'Oriente e di Costantinopoli antica sede di quella Chiesa.

Si accampa appunto contro l'Austria questa ortodossia e si mostra di sospettare i suoi disegni come diretti ad estendere il suo dominio nella penisola dei Balcani.

Con tali tendenze quale carattere potrebbe adunque assumere l'amicizia della Russia colla Germania, che vuole pure mantenere la sua alleanza coll'Austria anche per l'equilibrio in Oriente minacciato dalla Russia e con quella coll'Italia difendersi all'occidente dalla Francia?

Vorrebbe mai la Russia accettare dall'Austria circa all'Europa orientale una divisione del bottino alle spese della Turchia, per riprendersi più tardi anche quello cui lasciasse alla potenza ora da lei considerata come la vera sua avversaria in Oriente? Il fatto è, che la Russia non rinunzia mai a nessuno de' suoi disegni, e che essa cerca solo di procedere con prudenza e secondo le circostanze, approfittando di tutte le occasioni, che le si possano presentare. Intanto la stampa bismarckiana ammonisce più che mai con forza la Francia a non pensare di poter in nessun caso ricuperare l'Alsazia e la Lorena, cui la Germania vorrà difendere come un proprio naturale confine.

P. V.

UN ALTRO CONTO

Il *Veneto* di Padova, successore del *Bacchiglione*, fa un conto diverso da quello dei due Deputati riferito ieri nel *Giornale di Udine*; onde persuadere la Camera a non differire al novembre la discussione della legge sulla riforma della legge comunale e provinciale, senza di cui Crispi non potrebbe governare; dice che vi vogliono almeno due mesi col fresco per discutere quella legge, per cui convien discuterla col caldo, cioè nel luglio ed agosto ed in qualche giorno di settembre.

In quei due mesi tutti quelli che possono scappano da Roma; dunque è giusto che vi restino almeno i deputati.

Dall'alto della piramide

Quante cose si vedono *dall'alto della piramide*; ed anche dalla tribuna dei giornalisti, sebbene altri dica, che vi si vede poco! Da colassù si vedono anche i pugni che dà sul banco il presidente del Consiglio dei Ministri e ministro onnipossente degli affari interni ed esteri e di tutto il resto, quando non tutti si piegano obbedienti alla sua volontà. Chi avrebbe mai detto, che dal banco dei ministri si possa venire ai pugni cogli oppositori, dopo essersi per tanti anni esercitati nella opposizione a tutto ed a tutti?

Un'altra cosa poi più ancora meravigliosa si ha potuto udire da colassù; cioè che l'uomo potentissimo e poco meno infallibile del Papa, dichiarò che, mentre per tanti anni altri ha governato anche colla legge provinciale e comunale vigente, egli non lo potrebbe, se non gli si vota subito e presto la sua, anche se alquanto abborracciata e non trovata proprio la migliore da quei 170 onorevoli, che chiesero di parlarvi sopra. Tutti credevano, che Crispi sapesse governare un poco di più; ma, se egli dice così chiaro di non poterlo fare, bisogna pur credergli. Solo si può osservargli, che non gli giovò proprio molto l'essere salito sulla *piramide del potere*. Governando gli altri a modo suo, pare che il nostro uomo di stato non abbia imparato a governare sè stesso. Se quel pugno, ch'ei battè sul banco, se lo avesse dato sulla testa! Si provi. Chi sa che allora egli non risparmi agli altri la sorpresa di quei pugni?

Pare poi anche, che i liberali di Napoli non facciano buona a Crispi la trasmissione della sua dittatura da esso fatta al Nicotera, perchè questi disponga a suo modo delle elezioni comunali a Napoli, accogliendo e stringendo in un fascio anche quel certo cammorismo amministrativo contro cui si erano ordinate delle inchieste. Insomma dalla piramide della pubblica opinione certe cose si vedono diversamente da lui. Badi a non tirare troppo la corda, perchè potrebbe spezzarsi.

LETTERE VENEZIANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 2 luglio 1888 (ritard.)

Finalmente anche luglio è venuto, però la temperatura è alquanto abbassata. Ieri abbiamo avuto pioggia a josa, vento ad intervalli, in modo da procurare il malumore generale.

Oggi invece il sole risplende, c'è un pochino di vento fresco, ma in conclusione si sta alla meno peggio!...

Se dovessimo prestar fede alle profezie degli astronomi, dovremmo avere in questo mese, tanti mutamenti di temperatura, tante stranezze, da procurare tante e tante malattie, par cui in breve tempo il mondo sarebbe ridotto un cimitero. Dio ne liberi, speriamo sieno pronostici erronei o per lo meno esagerati.

Siamo dunque nella stagione in cui Venezia è animatissima. Vedi forestieri di varii paesi che passeggiano per le *callette* o pella *piazza S. Marco*, o sulla *Riva degli Schiavoni*, ammirando le meraviglie di cui va ricca la bella Regina dei mari.

Sono persone che dalle diverse nazioni vengono a cercare nelle acque glauche del nostro Adriatico la salute e il vigore. Per la laguna di S. Marco un via-vai continuo di barche, di gondole, di vaporini carichi di gente che si recano a Lido.

A Lido che può dirsi a buon diritto la campagna di Venezia, là, dove carrozze, cavalli, trattorie, casine svizzere, ci ricreano l'anima; là, dove il verde dei campi coltivati e dei giardini, è dirò quasi congiunto al glauco del mare, le cui onde con monotono mormorio si frangono sulla spiaggia. Cosicchè la natura ci presenta per tal modo tutto il suo gentile sorriso. Nello stabilimento bagni ogni giorno concerto istrumentale diretto dal Maestro Luigi Malipiero ed eseguito da distinti professori di qui. Nè mancarono in città di procurare il modo efficace onde dar mezzo di svago tanto alle classi agiate come alle meno abbienti.

I giardini pubblici, là, dove l'anno scorso sorgeva il tempio dell'arte, sono alla sera illuminati a luce elettrica; di tanto in tanto vi dà dei concerti la nostra Banda Cittadina, che ora venne portata a 60 esecutori, i quali diretti dall'egregio e zelante Maestro Calascione, eseguiscono distintamente e divertono assai.

Ai giardini pubblici ancora, al restaurant sulla montagnola, Caffè Chantant ogni sera; al Caffè del giardinetto reale concerto tutte le sere diretto dal Malipiero; al Giardino della Birreria Dreher pure concerto diretto dal Maestro Carcano, di più spesse volte il conte Boni simpatico e bravo prestigiatore intrattiene il pubblico coi suoi giuochi dilettevolissimi, eseguiti colla maggior precisione. Al Malibran però il Circolo *Zaeo* coi suoi sorprendenti esercizii equestri e ginnastici non attira quel concorso di gente, causa il caldo, che davvero meriterebbe. Nè mancarono i fratelli Nenzi proprietari della Birreria S. Angelo di rendere quest'anno più lieto il loro ritrovo. Vi fecero costruire nel loro giardino un Politeama, nel quale si dà ogni sera un'operetta, o *Pip-lè* o *Don Checco* o le *Educande di Sorrento*, esecuzione abbastanza buona per tutti, e specialmente pel conosciutissimo Ruotolo. E così via via, tutti i proprietari cercarono di rendere i loro ritrovi più graditi, più attraenti. Nè mancheranno certamente durante la bella stagione, le tradizionali regate e serenate lungo il canal grande. Chi non ha veduto il Canal Grande di notte, mentre dalla galleggiante illuminata a palloncini di vetro a colori e seguita da migliaia di gondole, s'alzano al cielo canti e suoni, e chi non ha percorso alla sera al pallido chiarore della Luna, adagiato sui cuscini di una gondola, il canalazzo o la laguna, mentre al suo fianco l'amor suo gli sorride, o gli favella, non può dire quali e quanti incantesimi desti nelle anime e nelle menti la magnifica città, che fu un tempo sede della Repubblica più potente del mondo.

E basta per oggi, signore belle, addio a un prossimo numero.

Marco Broccardo.

LA CRISI VINICOLA
nell'Italia meridionale

Discutendosi alla Camera il bilancio di agricoltura, industria e commercio, l'on. Indelli svolse una interpellanza sulla crisi economica che travaglia non solo le Puglie, ma si può dire tutta l'Italia meridionale.

E' noto che, in questi ultimi tempi, la responsabilità della crisi vinicola pugliese è stata fatta risalire al Governo, per aver esso denunciato il trattato di commercio colla Francia.

Ora, da un articolo che su questo argomento il sig. R. Pini pubblica nel *Corriere di Napoli*, ci sembra assai interessante riportare la parte che segue:

« La rottura delle relazioni commerciali colla Francia non è la causa principale della crisi economica che travaglia le Puglie; ne è appena una causa secondaria. Infatti se si studiano le cifre statistiche pubblicate dalla Direzione generale delle nostre gabelle dall'ottobre 1886 a tutto aprile scorso, risulta che nei primi sette mesi dell'attuale campagna vinicola 87-88 (la campagna vinicola comincia col 1° ottobre e termina col 30 settembre di ciascun anno) in questi sette mesi abbiamo esportato 2,027,098 ettolitri di vino, mentre nei primi sette mesi della campagna precedente, 86-87, ne avevano esportati soltanto 1,925,051 ettolitri.

Ora si sa di più che l'esportazione annua del vino dall'Italia è stata negli ultimi dieci anni in una media di circa 2 milioni di ettolitri all'anno; quindi possiamo concludere che la quantità di vino che si suole esportare annualmente dall'Italia sarebbe già stata spedita per quest'anno a destinazione. Restano ora dinanzi a noi altri cinque mesi della campagna vinicola, ed in questi cinque mesi un'altra quantità importante di vino andrà certamente all'estero. Già la statistica del maggio scorso ci segna 93,661 ettolitri di vino esportati dall'Italia.

Il mancato trattato di commercio colla Francia non sembra dunque essere stato fin qui la causa principale della crisi economica pugliese, che possiamo anzi dire meridionale e siciliana. Se oggi giacciono nelle cantine pugliesi quantità assai rilevanti di vini invenduti, questi in generale sono per lo più vini scadenti, perchè i negozianti francesi sfiorirono le migliori partite e le migliori zone di produzione.

Se oggi si hanno molti vini invenduti nelle Puglie, lo è anche perchè si è avuto l'anno scorso abbondantissimo raccolto, perchè anche la produzione vinicola è aumentata e piantando la vigna i bravi pugliesi sono stati un po' troppo corrivi, non hanno pensato cioè se essi avrebbero potuto vendere sempre i loro vini che andavano aumentando in quantità, con quella stessa facilità colla quale gli avevano venduti finora.

Chi si occupava con interesse dell'avvenire della nostra industria enologica, predicava già da tempo di andare adagio e di pensare ad accreditare il vino italiano sotto il suo vero nome, e per consumo diretto. Sono cinque anni che io predico privatamente e pubblicamente in questo senso, ma pur troppo qui fu fiato quasi interamente sprecato. Oggi però la necessità ha fatto far senno, e dovunque si studia con amore e con energia a tentare nuovi mercati al vino italiano, ed ho constatato con piacere nella mia recente gita nelle Puglie che per l'America meridionale, per la Germania, per la Svizzera ed anche per l'Inghilterra cominciano a spedirsi da quella regione partite piuttosto importanti di vini. Con un po' di coraggio, con una onestà scrupolosa, con fermezza di proposito e con un po' di unione, queste partite potranno ben presto crescere grandemente d'importanza. »

APPENDICE

La donna attraverso i secoli

Brevi appunti di JACOPO MONACO

Era invalso allora il costume, che lo sposo non potesse coabitare il primo di delle nozze colla sposa; e ciò per sinolare ironia de' tempi, divenne causa immorali pretese da parte dei signori. I vescovi misero una tassa per dispensare gli sposi dalla lontananza nella prima notte, trasformando così il dovere matrimoniale in un *jus primæ noctis*, materializzato in una somma di denaro. Non c'è da farsi meraviglia, se i feudatari evocarono a se il diritto di farsi pagare questo jus. Dopo qualche secolo parve che gli animi tentassero di scuotersi dal vergognoso letargo in cui erano caduti, che già i feudatari potevano spartire le loro sostanze anche con la figlia, ove in altri tempi l'avrebbero sepolta in un convento. Cadde il *jus primæ noctis*, del quale vige tutt'ora una lontana allusione in Francia, (1) rappresentata dai doni che il servo fa ai padroni il di del suo sposalizio. Però se il medio evo non fu favorevole alle donne, giacchè erano soggette all'uomo in tutto il senso della parola, elleno non vissero nel dispregio, grazie forse agli ideali, benchè mal compresi, del Cristianesimo, il quale impedì che si ritornasse alla primitiva barbarie. L'evo medio si può chiamare più rozzo che barbaro; rozzezza nata da un lungo avvilimento, da un cumulo forse di monche speranze deluse. Nè corruttela femminile veramente ci fu a que' tempi, chè la gran parte delle donne, vivevano chiuse nei chiostri, e le seduzioni letterarie non erano per anco conosciute. Ma i vincitori, le donne manomettevano, e i principi ripudiavano le loro mogli legittime. Carlo Magno, Cariberto e Chilperico ebbero più mogli ad un tempo; e Re Thierry fece cacciar dalla Francia S. Colombano che denunciò la sua poligamia. Questa corruzione, non si estese al popolo minuto, per via della separazione delle classi, e perchè, come ognun vede, queste sregolatezze avevano una grande affinità col diritto del più forte.

Nei conventi i voti solennemente proferiti, non sempre si mantenevano, e molte volte i Concilii furono chiamati a mettere un qualche riparo alla dissolutezza che colà allignava. L'istruzione femminile nel medio evo fu poca, però maggiore di quella degli uomini. Chè, di questi, solo i clerici ricevevano una istruzione classica, mentre le donne ne' conventi, ricevevano istruzione classica e tecnica.

E qui fa duopo osservare che l'opinione pubblica non contrariava la femminile istruzione. Carlo Magno fu propugnatore della coltura, la quale « non potette non portar l'impronta della coltura chiesastica, preponderante allora, ... senza però che fosse trascurato l'elemento nazionale. » (2) Carlo Magno raccolse intorno a sè una schiera de' più rinomati dotti d'allora e creò le scuole dei conventi, nonostante, a quanto si lesse, quel Re, non fosse capace nemmeno di firmarsi. (3) Noi abbiamo una eletta schiera di donne, che in que' rozzi tempi s'innalzarono al di sopra degli uomini. Ma per brevità citeremo solo Giuditta, moglie di Luigi il Buono; Ermentrude moglie di Carlo il Calvo; Matilde contessa di Toscana; Emma badessa di Saint-Amand, la famosa Eloisa moglie del non meno celebre Abelardo, Isabella, sorella di S. Luigi.

Nei conventi, donde uscirono queste celebrità, c'erano donne, le quali non avendo sortito dalla natura ispirazione artistica alcuna, si davano a copiare le opere di grandi scrittori. Nè queste fecero meno bene delle altre alle future generazioni, chè forse, senza di loro, chissà quante opere insigni sarebbero andate perdute.

XI.

Ed or siamo giunti al punto, ove
Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
Le cortesie, le audaci imprese io canto.

La letteratura romanzesca, e i trovatori usciti fuori dai torruti castelli, se da un lato giovarono al rinnovamento della letteratura, (4) dall'altra abituarono le donne, ad una soverchia indulgenza verso il sesso maschile.

Ai romanzi, ai menestrelli s'aprirono tutte le porte; quindi le donne abbandonarono gli studii serii per darsi totalmente a far versi d'amore e a cantare sulla cetera. Ecco, che la prima rozzezza cominciava a sparire per dar luogo ad un risveglio dannosissimo. Le *conversazioni* erano già in voga, chè i cavalieri (5) si univano in crocchi quando nei castelli de' feudatari, quando nelle corti de' principi per far pompa delle loro imprese. S'aveva allora una passione grandissima pel giuoco; e molte nobili famiglie rimasero rovinate dai dadi. Allora la plebe che non le vide più in carrozza, cominciò ad insultarle. Si provvide per i nobili cadetti, i quali, come prima erano costretti al celibato, uscivano dal castello patrizio in cerca di bellezze plebee e talvolta

......all'aer bruno
Seguir fanciulle che espugnò il digiuno.

C'erano le *corti d'amore* o *parlamento*, ove concorrevano dame e gentiluomini ed ove trattavansi i problemi e le liti amorose.

Il bisogno di conversare lo si sente tutti più o meno a seconda del temperamento, ma specie lo sentono le donne perchè conducono una vita assai più monotona di quella degli uomini (6).

In generale anche i cavalieri erano ignoranti e non si vergognavano punto. Per dirne una basti dire che Enrico di Lichtenstein dovette tenere una lettera della sua dama dieci giorni senza saperne il contenuto, perchè non sapeva leggere. (7)

* *

Nessuno di certo vorrà negare che la letteratura romanzesca abbia influenzato il sentimento morale della donna; ne che il culto dei cavalieri per le donne sia sempre stato disinteressato. Non era questo lo scopo della cavalleria, scopo, era il *culto della forza alla bellezza*.

Se dunque gli uomini tributavano alla femminea avvenenza omaggio, ciò faceva crescere in essa la natural dignità.

IL PORTO DI SALONICCO

Nell'ubertosa valle del Vardar, che apre il cammino alla Macedonia ed all'Epiro, ha echeggiato potente, glorioso il fischio della vaporiera.

A quel fischio i popoli discendenti dagli antichi Tessali, hanno risposto con un grido di gioia; e le belle foreste di lauro, di platani, di castagni dei monti Olimpici, furono scosse da un fremito di nuova vita. L'irrefrenabile carro del foco, arrivò a Salonicco verso sera; e tutta la popolazione salutò quel mostro, con un grido potente di gioia.

L'inaugurazione della ferrovia che unisce Salonicco e Mitrovitza a Belgrado, segna la fase culminante nella trasformazione della penisola balcanica.

La posizione di Salonicco, precisamente alla radice della penisola greca, è favorevolissima all'incremento, al progresso commerciale di questo porto.

La ferrovia transcontinentale che unirà la Manica al mare Egeo, creando testa di linea Salonicco, farà sì che questo porto possa far concorrenza ai principali d'Europa.

Eliseo Reclus nella sua magistrale opera di geografia universale, parlando di Marsiglia, scrive: ancora ai di nostri, malgrado la concorrenza dei porti di Genova, Napoli, Brindisi, Venezia, Trieste, Marsiglia possiede la supremazia commerciale per le spedizioni dei viaggiatori verso i porti della Grecia, della Turchia, dell'Egitto e delle Indie; ma questa supremazia non può essere che di corta durata. Allorchè le ferrovie turche saranno ultimate e che linee continue attaccheranno Parigi, Berlino, Vienna a Salonicco, il grande movimento dei viaggiatori si farà certamente per terra e Marsiglia avrà perduto quasi intieramente questa parte del suo commercio che nel 1871 fu di 181,085 viaggiatori.

Fin d'ora in previdenza di questo prossimo sviluppo commerciale un gran numero di negozianti greci, israeliti, austriaci, francesi si prepara a profittarne impiantando case commerciali in quella città.

Il commercio italiano con quel porto finora è insignificante, perchè i negozianti italiani ancora non si sono dati la pena di mettersi in comunicazione coi produttori ed i consumatori Macedoni, facendo sosta a Salonicco con succursale a Kavalla, che riceve tutte le mercanzie che si esportano e si importano da tutto il territorio bagnato dal fiume Mesta e dal Mastir uno dei centri più ricchi della Macedonia.

Il movimento del porto di Salonicco, facendo la media dei tre ultimi anni, ha un valore di 72 milioni diviso in parti eguali per l'esportazione e l'importazione.

Il valore dell'importazione dell'Austria è di 9,800,900 lire; dell'Inghilterra 9,500,000; della Francia 4,800,000; dell'America 2,200,000; dell'Italia 2,000,000; della Grecia 1,000,000. La Francia riceve annualmente da quel porto tante merce per un valore di L. 10,000,000; l'Austria 5,800,000; l'Inghilterra lire 5,200,000; l'Italia 4,500,000; la Grecia 2,100,000; l'America 1,200,000; la Spagna 400,000.

(Gazzetta del Popolo).

L'ABISSINIA

La *Nuova Antologia* uscita l'altro ieri contiene un importante articolo del colonnello Baratieri sull'Abissinia e sulla nostra situazione in Africa.

Il colonnello trova che molte sono le circostanze le quali ci possono dare in mano le chiavi dell'altipiano abissino senza lasciarci sorprendere dagli avvenimenti; guadagnarsi con doni e promesse le amicizie delle tribù e valersene con accorgimento; non occorrono per questo altre truppe oltre al corpo speciale; urge invece di ordinare con solidi quadri come gli europei le orde irregolari; urge di unire sotto la protezione dell'Italia le turbe sparse dalla valle dell'Auseba alla valle del Komailo. Così preparati è certo che gli abissini non potranno scendere in massa contro di noi, e potremo rendere sopra la nostra spiaggia un grande servizio alla civiltà.

Ci vuole calma e prudenza, ma non titubanza; bisogna bandire le mezze misure; il nostro obbiettivo deve essere in alto dove l'acqua zampillando irriga le convalli ricche di rigogliosa vegetazione e dove la difesa resta efficace.

Un altro *meeting* a Marsiglia

Si ha da Parigi:

E' pubblicata una lettera del generale Boulanger, che approva completamente lo scopo del *meeting* nazionale che deve tenersi a Marsiglia, e che è organizzato per protestare contro l'altro *meeting* franco-italiano rosso tenuto lo scorso mese.

Il generale promette d'intervenirvi.

Guglielmo II in Russia - Andrà forse in Alsazia

L'imperatore Guglielmo si imbarcherà il 13 corr. per Kiel. Si crede che lo accompagneranno alcune navi da guerra. Le feste a Pietroburgo avranno carattere militare. Si fanno grandi preparativi al campo di Krassnojeselo.

Siccome si affrettano i lavori del nuovo palazzo imperiale a Strasburgo si suppone che l'imperatore Guglielmo vi si recherà.

Una smentita di Mackenzie

Mackenzie dichiarò recisamente, a persona di sua fiducia, essere falso che egli abbia detto ad un corrispondente dell'*Haager Dagblad*, che, se avesse dichiarato che il male di Federico III era cancro, sarebbe stata possibile la proclamazione della reggenza. Il *reporter* gli rivolse questa domanda, a cui egli non rispose.

Così cadono le recriminazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Una corona di Umberto sulla tomba di Federico

Re Umberto ha fatto fare dalla oreficeria Castellani una corona di rami di quercia in oro della misura di 40 centimetri di diametro. A congiungere i rami vi è un nastro il cui cappio è fermato da un bottone portante lo stemma di Savoja. Sopra lo svolazzo del nastro vi è la scritta: «Umberto I, Re d'Italia, al suo migliore amico Federico III, Imperatore e Re.»

E' un lavoro artistico pregevolissimo.

Crisi ministeriale in vista

La *Tribuna* conferma che durante le vacanze parlamentari l'on. Crispi applicherà la legge sui ministeri istituendo quello delle poste e telegrafi, nominando il titolare del ministero del tesoro ed i sotto-segretari di Stato mancanti.

Nei sotto-segretari avverrebbe questo movimento: Gerardi lascierebbe le finanze e vi andrebbe Lucca. Fortis passerebbe agli interni.

La *Tribuna* aggiunge esservi due ministri contrari a questo progetto e che forse lascieranno il gabinetto.

Innamorati di una spazzola

Il co. Savorgnan di Brazzà racconta della visita fattagli da un re nero e sua sorella durante una delle sue spedizioni.

Essi guardarono tutti i suoi oggetti e ninnoli con grande curiosità, ma rimasero addirittura a bocca aperta dinanzi alla sua spazzola che videro sul tavolo e di cui quegli esseri nudi non potevano capire l'uso. Il giorno seguente essa era sparita, era stata rubata.

Il co. Savorgnan andò a lagnarsi dal re, ma la risposta fu: Perchè tu lasci attorno un oggetto sì raro! Un pezzo di legno su cui spuntano i peli!

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 luglio

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Si discutono i provvedimenti finanziarii.

Cambray Digny, relatore, fa alcune osservazioni che forniranno al ministro occasione di dare qualche spiegazione. Non crede alla conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Francia perchè di là delle Alpi, prevale il protezionismo. Non ha gran fede negli attuali provvedimenti, ma nelle condizioni presenti devonsi approvare.

Magliani esamina la situazione creata dalle leggi approvate dal parlamento, e crede non difficile di provvedere al deficit risultante. Fa altre considerazioni e dice che l'imposta a larga base consiste nei provvedimenti relativi agli spiriti, che raccomanda specialmente all'approvazione del Senato.

Dopo altre osservazioni di Finali e Digny, cui risponde Magliani, si approvano senza discussione gli articoli del progetto.

Levasi la seduta alle 5.58 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti ferroviarii e approvasi un ordine del giorno proposto da Morelli ed accettato dal governo e dalla commissione.

Discutesi l'articolo 10.

Rubini approva la soluzione del problema ferroviario. Raccomanda il servizio cumulativo.

Diligenti dice che darebbe il voto favorevole alla legge se si dividesse la parte delle costruzioni dalle convenzioni.

Arbib vorrebbe che le società, ora che hanno affidate anche le costruzioni, portino la loro sede centrale a Roma.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Continua la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Si approvano i 16 articoli della convenzione con la Società Adriatica.

Approvasi pure i rimanenti articoli della convenzione con la Società suddetta e il primo capoverso dell'art. 1 del progetto che a detta convenzione si riferisce.

Approvansi quattro articoli della convenzione con la Mediterranea.

Rimandasi il seguito della discussione dell'art. 5 a domani.

Levasi la seduta alle 6.40 pom.

(continuazione dell'articolo «L'Abissinia» / appendice)

In verità, doveva essere grandissimo il il prestigio delle donne sui cavalieri, che altrimenti non si potrebbe spiegare come al tempo di Francesco I° Re di Francia, un cavaliere si gittasse in mezzo ai leoni per raccattare un guanto della sua dama; e come sotto Enrico III, un gentiluomo che non sapeva nuotare, si lanciasse nella Senna per ripescare il fazzoletto alla sua bella. (8)

Il dir male d'una dama era reputato gravissimo torto, e l'offesa aveva diritto di condannare l'offensore a quella pena cui le fosse parsa migliore. (9) Così praticavasi al tempo in cui questi costumi s'introdussero, ma poi, pur troppo, degenerarono in caricature. La cavalleria ha avvicinato i due sessi, sicchè le donne allora fecero la prima loro comparsa nel mondo.

I cavalieri erravano in cerca di deboli da proteggere, e così s'accrebbe la sicurezza del sesso debole. Ma que' bei costumi a poco a poco caddero di faccia alla rozzezza de' tempi, onde accadeva che nelle guerre le donne delle vinte città venivano oltraggiate, costume più che barbaro e durato fino al decimo sesto secolo, come fanno prova i turpi oltraggi commessi dal Conestabile di Borbone al sacco di Roma. Il qual fatto e tanti altri, non si devono però ascrivere a torto alla cavalleria la quale era impotente di fronte alla rozzezza.

(Continua).

(1) Gabba, «Condizione della donna.»

(2) Rieche «Educazione», § 21.

(3) Carlo Magno volle che nei conventi s'apprendesse la lettura, il canto, il calcolo e la grammatica; e affinchè i vescovi potessero meglio sorvegliare l'istruzione, proibì loro di andare non solo alla guerra, ma anco alla caccia. Ma i di lui successori non poterono tener assieme le diverse nazionalità di cui si componeva il vasto impero; il quale si disgregò in tre parti: Francia, Germania e Italia, nazioni che mantennero una certa uniformità di coltura, a causa della Chiesa e dello scambio reciproco delle idee. Dopo Carlo Magno, le scuole pubbliche si riunirono in mano della Chiesa, la quale le rinnovò secondo il suo stile e la sua sapienza. E' chiaro che allora l'istruzione doveva servire allo spirito della dominazione ecclesiastica; e che quindi alla Chiesa premeva d'abituare il popolo all'ubbidienza. Nei chiostri si studiavano le arti liberali; il *trivium*, cioè grammatica, rettorica, dialettica; e il *quadrivium*, cioè aritmetica, geometria, musica ed astronomia. Declinò però lo studio delle lingue classiche. V. Riecke op. cit. § 21-23.

(4) V. la parte I. dell'«Antologia della Poesia Italiana» di Targioni-Tozzetti.

(5) Il Gioja dà la seguente definizione dei cavalieri: «I cavalieri, ossia gli *uomini a cavallo*, che più de' fanti erano anticamente pregiati alla guerra, spinti da avidità e da amore, da vanità e da gloria, si aggiunsero il *carico* di difendere il sesso debole.» Galateo, libro III, capo I.

Il fanciullo nobile veniva fin dai primi anni, preparato con severa disciplina, esercizi di pietà e giuochi cavallereschi, alla carriera. A sette anni egli lasciava la casa paterna per esercitarsi da paggio nel castello d'un cavaliere amico, e per fortificare il suo sentimento cavalleresco. Modello del paggio, era il signore del castello. I giuochi giovanili erano i preludi della vita virile e del procedere cavalleresco. Fra i sedici ed i diciotto anni il giovane veniva solennemente armato, A vent'un anno riceveva l'*accollata* di cavaliere. Come cavaliere doveva promettere con voto di dire la verità, di servire la giustizia, di proteggere la religione ed i suoi ministri, di giovare agli oppressi, di difendere le vedove e gli orfani, di sostenere con le armi l'onore delle giovani, di combattere contro i nemici della cristianità. Kiecke, loc. cit.

(6) Che amabile città è mai Venezia, mi diceva una signora. — E che cosa vi trovate voi di seducente? — Vi parlavo tutto il giorno. (Gioja, op. cit. pag. 340).

(7) L'ignoranza anche fra l'alto ceto, durò molto, talchè il Gioja ci dice che esistono scritture del XVII secolo sulle quali persone diverse d'alto rango fecero la croce, essendo illetterate. Nello stesso secolo parenti del Cartesio, si sforzarono di cancellarlo dalla memoria, persuasi che la filosofia, di cui egli era il corifeo, fosse macchia alla loro schiatta.

(8) V. Gabba, opera cit.

(9) V. a quest'uopo la «Novella LII» del Novellino. (Ediz. Barbera, 1872, per cura di D. Carbone).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.7	745.6	744.9	744.3
Umidità relativa	76	76	86	89
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NW	N	E	S W
Vento (vel. k.)	4	3	1	3
Term. cent.	18.2	18.7	17.1	20.7

Temperatura { massima 25.0 / minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 16.1

Minima esterna nella notte 15.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 4 luglio.

In Europa pressione generalmente bassa sulle latitudini settentrionali, leggermente elevata alle estreme latitudini meridionali — Scozia ed alto mare del nord 744, Gibilterra e Malta 764.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso, pioggierelle a nord, venti abbastanza forti settentrionali a sud dell'Adriatico, temperatura sempre mite.

Stamane cielo sereno al sud, generalmente coperto altrove. Venti deboli freschi meridionali, barometro 763 in Sicilia, 761 a Cagliari, Roma, Durazzo, leggermente depresso 758 a nord. Mare mosso sulla costa ligure orientale.

Probabilità: Venti meridionali generalmente freschi, cielo nuvoloso o vario con qualche pioggia e temporale sull'Italia superiore, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Acqua infetta? Riceviamo la seguente:

Signor Redattore,

Ho atteso invano che mi venisse data una pubblica risposta al quesito inserito nel Giornale di Sabbato. Sembra che chi deve e può rispondere, non creda abbastanza serio occuparsi dell'argomento. Pure si tratta di sapere se beviamo acqua sana, se abbiamo speso bene le parecchie centinaia di mila lire che ha costato l'acquedotto, o se occorrano lavori suppletori, costosi assai, ma inevitabili — e così via. Per me il fatto che più volte si sono trovati grossi pesci morti nell'acquedotto, e propriamente nei tubi del centro della città, è così grave, e può suscitare tali timori, e legittimamente tante dicerie, che non so capire come si possa credere inutile il dare al pubblico gli schiarimenti che io ho richiesti. C'è chi dice che il pesce venga dal Torre lungo il canale di scarico: se così è, saremo condannati in perpetuo a bere acqua contenente pesce morto e putrefatto? Altri assicurano che il pesce entrò nell'acquedotto durante la esecuzione dei lavori, per causa accidentale e momentanea; se così è, come si spiega che siano occorse parecchie settimane, prima che giungesse fino a Udine? Non è cosa piacevole pensare che l'acqua — la sola acqua potabile di cui possiamo disporre — si trovi in condizioni così antigieniche.

Quanto alla torbidezza dell'acqua, essa è pure un fatto accertato in più occasioni. Da che deriva? Alcuni dicono, da difetto radicale nei lavori, così che occorra rifare una parte del canale per toglierlo: altri sostengono che si tratta di filtrazioni del torrente in momenti di piena: altri vogliono che il male dipenda dal terreno smosso pei lavori, e che cesserà quando il terreno tornerà compatto.

Comprendo che forse nessuno sia in caso di risolvere il quesito senza studi ed esperimenti. Ma non comprendo che si voglia fingere di ignorare che il quesito sussiste: o che si creda che il pubblico non abbia occhi, nè orecchie; non abbia naso nè palato — e che sia disposto a bere acqua torbida, senza mormorare, e acqua sospetta di infezione, senza protestare, e insistere energicamente per essere informato, e perchè si provveda.

La ringrazio dell'inserzione ecc.

V.

Occhiali rinvenuti. Alla redazione del nostro giornale vennero portati da un giovane del Caffè Nuovo gli occhiali da noi perduti. Ringraziamo il giovane per averci, appena lo seppe, portato l'aiuto dei nostri occhi.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 27 giugno 1888 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 17 luglio 1888.

Ordinarj.

1. Driussi Antonio fu Simone, maestro comunale, Toppo.
2. De Paoli dott. Silvio fu Giuseppe, ingegnere, Rauscedo.
3. Cristofoli Francesco fu Andrea, contribuente, Sequals.
4. Berghinz Francesco fu Angelo, contribuente, Udine.
5. Zardini Antonio fu Pietro, già conciliatore, Pontebba.
6. Ballico G. B. fu Giuseppe, licenziato, Udine.
7. D'Andrea Andrea fu G. B., consigliere comunale, Rauscedo.
8. Ardit Luigi di Pietro, licenziato, Cavasso Nuovo.
9. Castellani Giacomo di Filippo, ex sindaco, Morsano.
10. Fabris Anselmo fu Domenico, contribuente, Cordovado.
11. Corradini Arnaldo fu Carlo, agrimensore, S. Daniele.
12. Martinuzzi Filippo di Napoleone, farmacista, Palmanova.
13. Rosa Daniele fu Beniamino, consigliere comunale, Frisanco.
14. Ardit Pietro fu Giuseppe, contribuente, Cavasso Nuovo.
15. Merlo G. B. di Giovanni, licenziato, Spilimbergo.
16. Nascimbeni Francesco fu Alessandro, licenziato, Udine.
17. Liberali Antonio fu Baldassare, contribuente, Sacile.
18. Pasqualini dott. Giovanni fu Baldassare, medico, Casarsa.
19. Venier G. B. fu Antonio, contribuente, Cividale.
20. Gottardis Leopoldo di Francesco, contribuente, Pordenone.
21. Torossi Valentino di Giuseppe, contribuente, Pordenone.
22. Cossetti Luigi di Giocchino, consigliere comunale, Pordenone.
23. Del Frari Pietro fu Mattia, consigliere comunale, Castelnuovo.
24. Di Biagio dott. Virgiglio fu Antonio, notaio, S. Vito al Tagliamento.
25. Tomadini Giuseppe fu Andrea, contribuente, Percotto.
26. Concari Leonida fu Francesco, licenziato, Pinzano.
27. Degani cav. G. B. fu Domenico, contribuente, Udine.
28. Antonini Marco di Pietro, pensionato, Udine.
29. Scotti Francesco fu Antonio, farmacista, Clauzetto.
30. Fuso Giovanni di Tomaso, consigliere comunale, Moggio.

Complementarj.

1. Regini dott. Antonio fu Carlo, ingegnere, Udine.
2. Astolfi Evaristo fu Eugenio, maestro, Caneva Sacile.
3. Cozzi Giovanni di Osualdo, licenziato, Arta.
4. Piccinin Antonio di Paolo, consigliere com., Pasian di Pordenone.
5. Marzuttini dott. Carlo fu G. B., medico, Udine.
6. Brusadini Luigi di Antonio, contribuente, Pordenone.
7. Lorenzini Giobbe fu G. B., consigliere cumunale, Castelnuovo.
8. Dorigo Isidoro di Giovanni, maestro, Cordenons.
9. Pellegrini G. B. fu Giovanni, contribuente, Udine.
10. Bortoluzzi Pietro fu Domenico, consigliere comunale, Castelnuovo.

Supplenti.

1. Aliprandi G. B. di Giuseppe, impiegato ferroviario, Udine.
2. Del Negro Domenico di Giacomo, contribuente, Udine.
3. Pari dottor Riccardo di Antonio, medico, Udine.
4. Canciani Vincenzo fu Giacomo, contribuente, Udine.
5. Rampini Giuseppe fu Giovanni, ragioniere, Udine.
6. Fiammazzo Antonio di Odditone, professore, Udine.
7. Fior Pasquale fu Francesco, contribuente, Udine.
8. Cancianini Leonardo fu Marcellino, contribuente, Udine.
9. Pordenon dottor Valentino fu Federico, avvocato, Udine.
10. Orsetti cav. Giacomo fu G. B., avvocato, Udine.

Nozze Caratti-Rinaldini. Domani diremo qualche parola delle pubblicazioni veramente assai interessanti fatte per le bene auspicate nozze dell'avv. nob. Umberto Caratti colla gentile signorina Lucia Ariot Rinaldini. Dobbiamo prima leggerle; e saremo sonsati, se non possiamo farlo subito come avremmo voluto.

Mandiamo intanto di qui un saluto agli egregi giovani ed un buon viaggio con felice ritorno per la loro gita di sposi.

Biblioteca Civica. Il chiarissimo prof. e cav. uff. dott. G. A. Pirona, ai ricchi e ripetuti doni di stampati e manoscritti generosamente fatti a questa Civica Biblioteca, della quale è da lunghi anni benemerito conservatore, ha voluto in questi ultimi giorni aggiungere la offerta di cinque pregevoli *Codici* de' quali si unisce l'elenco:

I. Cod. in pergamena in 4° di fogli 103, mutilo al principio ed alla fine. Contiene una vita di Gesù Cristo, o piuttosto *Leggenda* con miracoli e storie fino a Costantino, ed altra opera: *Quadriga spirituale*, che non è che un manuale per i confessori. Ambedue sono mancanti del nome del loro autore che deve essere stato veneziano, essendo scritto in quel dialetto.

II. Cod. cartaceo in fol del sec. XV in fol. 53, a due colonne. Contiene *Sermoni* per ogni giorno della Quaresima in latino del p. m. Fra Giacomo di Pietro, Domenicano. Furono trascritti in Venezia nel 1437 da Fra Gio. di Norimberga.

III. Cod. cartaceo in 8° di fogli 114, del sec. XV. Contiene: Ortographia; Synonima Ciceronis ed una grammatica della lingua latina in latino. Il tutto d'ignoto autore.

IV. Cod. cartaceo in fol. di fogli 86, del sec. XVI. — J. Caesaris. De Bello Gallico, fino al cap. 43 del libro VII.

V. Cod. cartaceo in fol. di fogli 370 del sec. XV. — Epistole B. Hieronimi.

Prestito a premj della città di Milano. (Creazione 1861), 84.ª estrazione eseguita il 2 luglio 1888.

Serie estratte:

64	145	169	284	328	369	419
507	521	655	657	728	761	904
914	1001	1067	1092	1127	1136	1196
1208	1314	1396	1413	1560	1569	1573
1579	1763	1853	2199	2283	2288	2355
2414	2456	2540	2833	2947	3073	3217
3299	3455	3537	3552	3609	3628	3746
3810	3813	3832	4050	4125	4290	4324
4593	4646	4876	5139	5156	5184	5242
5341	5454	5562	5570	5661	5683	5684
5717	5922	6151	6167	6311	6398	6422
6464	6521	6545	6812	6817	6983	7060
7091	7100	7318	7806	7829	7898	7909

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
284	33	L. 1000	761	21	L. 250
328	11	» 1000	3552	3	» 250
419	5	» 1000	4593	6	» 250
507	20	» 1000	6151	31	» 250
761	47	» 1000	6545	15	» 250
904	10	» 1000	7829	4	» 250
1208	18	» 1000	1196	24	» 200
1314	19	» 1000	1573	19	» 200
1369	11	» 1000	3552	18	» 200
1569	18	» 1000	3628	16	» 200
2540	30	» 1000	6422	34	» 200
2947	8	» 1000	6545	8	» 200
2947	45	» 1000	7091	21	» 200
3299	5	» 1000	7829	37	» 200
3537	30	» 1000	359	23	» 100
3746	16	» 1000	728	20	» 100
4290	2	» 1000	1001	17	» 100
4324	25	» 1000	1560	28	» 100
6467	6	» 1000	1763	9	» 100
7806	39	» 1000	5922	24	» 100
6398	1	» 600	6167	10	» 100
6398	37	» 600	6464	19	» 100
145	32	» 300	6983	40	» 100
1853	15	» 300	7909	18	» 100
2456	17	» 300			

Vinsero L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
64	29	64	49	145	23	169	25
328	31	369	12	369	26	419	32
655	7	728	45	1092	15	1092	26
1208	50	1560	35	1569	31	1569	50
1573	17	1763	20	1853	30	2199	21
2199	41	2283	10	2414	15	2833	4
3075	25	3455	41	3537	4	3537	45
3832	18	4050	29	5139	24	5184	16
5684	12	5684	34	5717	37	6311	3
6311	6	6521	12	6545	39	6545	41
6545	44	5983	24	6983	30	7091	50
7318	11	7909	33				

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie, e non premiati, sono rimborsabili con lire 47, meno tasse, cadauno.

Pagamenti e rimborsi dal 2 gennaio 1889.

Consiglio di leva. *Distretto di Tolmezzo* — Seduta dei giorni 2, 3 e 4 luglio:

Abili di 1ª categoria	117
Abili di 2ª categoria	1
Abili di 3ª categoria	63
In osservazione all'ospitale	5
Riformati	63
Rivedibili	96
Cancellati	2
Dilazionati	3
Renitenti	21
Totale	371

Ospizi Marini. Sabato 7 corrente col treno delle ore 5.11 ant. partono i bambini scrofolosi alla volta di Venezia (Lido) in numero di circa 28 d'ambo i sessi per la cura dei bagni di mare, condotti dal solito signor Carnelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Ospizi Marini.

Si avvertono quindi i genitori che sieno pronti alla Stazione coi loro bambini mezz'ora prima della partenza del treno.

XV. Elenco degli offerenti.

Somma degli elenchi prec.	L. 1213.50
Morpurgo Elio	» 30.—
Totale	L. 1243.50

Lo spettacolo teatrale del prossimo agosto. Ieri abbiamo scritto che probabilmente il *Teatro Minerva* si sarebbe riaperto con compagnia d'operette.

E difatti ciò è sempre ancora probabile, e secondo la nostra convinzione sarebbe la miglior soluzione possibile per la prossima apertura del suddetto teatro, purchè non si potesse avere uno spettacolo d'opera veramente di cartello.

Le trattative per poter allestire un tale spettacolo sono del resto in corso da parecchi giorni, e forse potranno approdare a un favorevole risultato.

Sappiamo che ieri dopo le 2 pom. venne presentata formale domanda di sussidio alla Giunta, da prelevarsi dall'importo di lire 10,000 destinate per le feste delle corse.

Col sussidio di lire 2500 si avrebbe *La forza del destino* di Verdi, qui rappresentata per una sola stagione. Col sussidio di lire 2250 si avrebbe il *Faust*. Ciò s'intenderebbe sempre nel caso che le *corse* abbiano luogo.

Se poi, per una ragione qualunque, si dovessero omettere le *corse, oltre agli importi sopra accennati* sarebbe necessario un ulteriore sussidio di lire 1500.

Da parte nostra saremmo ben lieti che uno dei due progetti venisse effettuato, ma non si conceda il sussidio che colla *certezza* che lo spettacolo riesca degno *sotto ogni riguardo* delle tradizioni udinesi, e non si aggiunga un'altra mistificazione a quella della scorsa primavera.

Atto di ringraziamento. Se la riconoscenza è un imperioso dovere, egli lo è tanto più quando il beneficio che si riceve viene fatto in ispecie con mente, con cuore, con senno e con tutta annegazione.

Di queste doti squisite non posso a meno di segnalare fornito l'esimio sig. Filotimo dott. Danioti medico condotto in Fagagna, il quale trovandosi a Rive d'Arcano la mattina del 19 giugno decorso, dove ebbi la fatalità di ribaltarmi e di riportare, fra altro, una seria ferita alla testa, mi fece ricoverare, mi prodigò sollecito i primi soccorsi e quindi con diligente cura mi fece trasportare a casa, dove ebbe poi a medicarmi e ad assistermi, e con l'arte e con la parola, a segno tale che oggi si può dire superato ed anzi cessato ogni pericolo.

Sia lode sincera all'uomo integerrimo, al professionista coscienzioso, al solerte benefattore; lode di cui è giusto abbiano a partecipare anche il sig. Giuseppe Anzil segretario municipale a Rive d'Arcano e la di lui famiglia, che nulla tralasciarono di quanto poteva al momento riuscirmi confortevole ed efficace.

Grato e riconoscente a tutti

Madrisio di Fagagna, li 4 luglio 1888.

GIO. BATTA BATTAINO.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1888

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	massimo	adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
4	Annuali giapponesi e parificati kil.	1874.10	—	—	—	—	2.64
	Gialli nostrani e parificati kil.	5050.60	33.40	2.80	2.80	2.80	3.03

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia municipale:

Prezzo delle gallette gialle nostrane L. 2.80, incrociate L. 2.65.

TELEGRAMMI

La famiglia reale

Milano 4. La famiglia reale è giunta alle ore 10.22, ossequiata alla stazione dalle autorità civili e militari ed è ripartita alle ore 10.27 per Moaza.

A Massaua

Atene 4. Le tasse municipali imposte a Massaua colpiscono italiani e stranieri. Il ministro di Grecia a Roma che aveva reclamato chiedendo l'applicazione dell'articolo 2° del trattato di commercio italo-greco, ha dovuto riconoscere che il Governo italiano era nel suo diritto e quindi la Francia che aveva reclamato nell'interesse dei sudditi ellenici dovette dichiararsi disinteressata.

I Zulu battuti

Durban 3. Le forze inglesi composte di un distaccamento di truppe di polizia, ausiliari e indigeni, attaccarono il capo degl'insorti Zulu Ischangana, sconfiggendolo completamente dopo un combattimento di sei ore. Perdite sensibili da ambe le parti.

Gl'inglesi avrebbero perduto un ufficiale e due uomini bianchi che comandavano gl'indigeni.

Non è vero

Londra 4. Il corrispondente dello *Standard* da Berlino, parlando della voce che la Russia non domanderebbe la deposizione di Coburgo, se questi accettasse un generale russo per ministro della guerra, dice ciò essere un semplice *ballon d'essai*, lanciato dalla Russia e soggiunge che l'Austria non potrebbe accettare simile combinazione.

Il Re Milano e sua moglie

Vienna 4. Si fanno vive pratiche presso la Regina Natalia, perchè accetti le condizioni, a cui il Re Milano consentirebbe di ritirare la domanda di divorzio.

Nel caso la Regina persista nel rifiuto il ministro della guerra serbo, che è già a Wiesbaden, avrebbe l'ordine di portare ad ogni costo a Belgrado il principe ereditario, anche richiedendo il concorso delle autorità locali.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 5 luglio 1888

FRUTTA

Ciliege	L. —.12	—.45	al kilo
Fragole	» 1.—	—.—	»
Pera comuni	» —50	—.60	»
Armellini	» —.25	1.32	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 luglio

R. I. 1 gennaio	95.13	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	97.30	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.1/4 a 202.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 4 luglio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.— —	Credito I. M.	999.—
Az. M.	798.50	Rendita Ital.	97.69 —

LONDRA 3 luglio

Inglese	99 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/4	Turco	—.—

BERLINO 4 luglio

Berlino	—.—	Lombarde	149.50
Austriache	95.90	Italiane	97.70

Particolari

VIENNA 5 luglio

Rendita Austriaca (carta) 81.65
Idem (arg.) 82.80
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.50 —

MILANO 5 luglio

Rendita Italiana 99.62 — Serali 97.57 —

PARIGI 5 luglio

Chiusura Rendita Italiana 99.05
Marchi l'uno 123.—

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.55 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti